

Abbandonando opposizioni pregiudiziali

Proposte costruttive per l'Europa al congresso laburista

Il partito discuterà con il governo Callaghan un progetto di riforma della Comunità europea - Ipotesi di elezioni anticipate

Dal nostro inviato

BRIGHTON — Il consolidamento del fronte unitario col quale il laburismo vuole riaffermarsi davanti al paese come partito di governo, ha compiuto un altro e decisivo passo in avanti ieri quando il Congresso ha discusso i temi europei approvando una posizione critica ma costruttiva nei confronti della CEE. È stato superato infatti per la prima volta il vecchio dilemma fra il sì e il no sul quale si era sempre arrestato il dibattito nel movimento laburista. Il rifiuto in linea di principio, come era già avvenuto il mese scorso al congresso sindacale, è stato ora messo da parte, sostituito da una concreta ipotesi di lavoro per la trasformazione della Comunità dal suo interno. Si tratta di una svolta molto significativa a cui non è esagerato attribuire un valore storico, almeno in termini relativi, per quel che riguarda la specifica vicenda del Partito laburista sul lungo periodo e i riflessi di questa contrastata esperienza sulla opinione pubblica britannica.

L'assemblea è stata chiamata a sottoscrivere un documento presentato dal NEC (direzione laburista) che riassume, in termini assai netti e addirittura polemici, i ben noti motivi di contestazione delle istituzioni comunitarie e il pericolo al quale il controllo e le direttive di Bruxelles sottopongono l'autonomia elaborativa di una politica nazionale di sviluppo economico, sociale e democratico. Al tempo stesso si è però prospettato al delegato di Brighton l'apertura di una intensa fase di discussione e negoziato fra il NEC e il governo laburista per la formulazione di un organico programma di riforma della CEE sui punti che da tempo vengono ritenuti «inaccettabili» e che adesso dovrebbero collocarsi in un quadro evolutivo nel pieno e attivo impegno di partecipazione comunitaria. Si tratta, in sostanza, della proposta che Callaghan aveva avanzato fin dalla settimana scorsa quando, in un'abile e impetuosa intervento pre-congressuale, invitava i membri dell'esecutivo laburista (NEC) a intavolare colloqui, ai primi di novembre, per vedere insieme, concretamente, come trasferire il documento congressuale laburista sull'Europa dal piano della denuncia a quello della sua articolazione politica entro la CEE.

E' toccato al decano della sinistra, attuale leader della Camera dei Comuni, onorevole Michael Foot, tradurre ieri questo nuovo atteggiamento davanti al Congresso portandolo quest'ultimo a convalidare le raccomandazioni della presidenza. Sono andati così sconsigliati i vari emendamenti e la mozione che chiedevano un'impossibile «rinegoziato» del trattato di accesso alla CEE o che condizionavano l'accettazione delle richieste di modifica all'immediato «ritiro» della Gran Bretagna, così come la proposta di un manifesto comune per tutta la sinistra europea alle prossime elezioni dirette.

Foot, nel suo intervento, ha riassunto il lungo dibattito di quindici anni nel partito, rivendicando una dialettica unitaria e un costume democratico fondamentale di fronte a chi ha ripetutamente pronunciato l'irrimediabile spaccatura dei laburisti sul problema europeo. L'unico che potrebbe trarre beneficio dalla nostra divisione è oggi l'avversario conservatore — ha continuato Foot — e proprio nel momento in cui vogliamo confermarci al governo, non siamo disposti a concedere alcun favore alla signora Thatcher. Molti problemi erano e rimangono irrisolti: le istituzioni sovranazionali, un testo costituzionale rigido, le direttive centrali lesive della sovranità del Parlamento inglese, la politica agricola comunitaria.

«Certe caratteristiche della CEE non si adattano al sistema inglese», ha osservato Foot — ed è su questo terreno che vogliamo apportare mutamenti radicali ». Il progetto di riforma europea laburista toglie spazio e credibilità ai conservatori con il loro «ritiro» dal tavolo europeo. Per questo riprendendo il richiamo elettorale che ha rappresentato in questi giorni un punto di riferimento costante al Congresso, Foot ha detto: «Quello che molti consideravano come una nostra debolezza può diventare un considerevole punto di forza e la base della nostra vittoria». Foot ha anche ricordato il vincolo di solidarietà internazionale dei laburisti nei confronti del prospettato allargamento della Comunità alla Grecia, Portogallo e Spagna. «I conservatori — ha concluso Foot — portarono la Gran Bretagna in Europa, nel '73, con uno spirito negativo e pessimista, come uno sbocco obbligato per mancanza di alternative. Noi siamo intenzionati ad affrontare i problemi sul tappeto con la più ferma fiducia nel Parlamento, sindacati e popolo britannico». Le correnti di sinistra, la cui posizione maggioritaria è stata nuovamente confermata nelle elezioni di martedì per il rinnovo dell'esecutivo nazionale, hanno dato questa settimana una preziosa prova di solidarietà al governo Callaghan contribuendo anche decisamente al potenziamento della capacità programmatica e alle chances di successo elettorale del partito.

Il dibattito, in sede congressuale, è stato meno vario e acceso di altre volte a vantaggio, come si è detto, della disciplina e concretezza. L'ipotesi delle elezioni anticipate, solo questa, essa, sembra ulteriormente rafforzata. Callaghan potrebbe decidere di esercitare la prerogativa che la prassi costituzionale concede ai primi ministri inglesi e convocare il paese alle urne anche prima di quanto si pensi, ossia a breve distanza dal bilancio dell'aprile '78 che — come è stato autorevolmente anticipato — verrà ad iscriversi in una ottica espansionistica. Malgrado il riserbo ufficiale sulla iniziativa elettorale il cui successo risiede appunto nella tempestività, una certa tattica di rilancio politico appare abbastanza ben delineata da parte laburista a meno che circostanze impreviste nei prossimi mesi non ne costringano il rinvio.

In un congresso così fortemente caratterizzato dal «clemente internazionale», la presa di posizione laburista sulla CEE riveste una importanza particolare. Sono presenti a Brighton i rappresentanti di diciotto partiti aderenti alla Internazionale socialista. Dall'Italia è intervenuto l'onorevole Pier Luigi Romita segretario del PSDI e l'onorevole Manca del PSI. Hanno presenziato ai lavori anche il compagno Giorgio Napolitano della segreteria del PCI, il compagno Carlo Denis del PCF, oltre alle rappresentanze dei partiti comunisti della Jugoslavia, Ungheria, Polonia, Bulgaria, Romania e Repubblica Democratica Tedesca; del MAPU e del Partito socialista cileño, dell'USPP marocchino, dell'ANC e del PAC sudafriocani e dello ZAPU (Zimbabwe).

Nel pomeriggio il Congresso ha discusso la riforma della Camera dei Lords, i trasporti, la scuola e altri argomenti politici di grande interesse.

Antonio Bronda

Sulle ragioni del mancato accordo fra le sinistre

Si allarga la polemica PCF-PS Riunito a Parigi il CC comunista

Marchais: « Il partito socialista è cambiato » - Etienne Fajon rievoca in una intervista all'« Humanité » le rotture del Fronte popolare e quella del 1947

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il Comitato centrale del PCF, che si è riunito ieri per la seconda volta nel giro di pochi giorni, ha preso in esame il rapporto del segretario generale Georges Marchais.

Il Comitato centrale del PCF è stato preceduto martedì e mercoledì, da due avvenimenti che non possono non essere interpretati come una chiara premessa alla definizione o alla conferma della linea politica dei comunisti francesi. Si dice — ha dichiarato infatti Marchais in un discorso pronunciato martedì sera a Nanterre — che la trattativa tra i partiti di sinistra è fallita per ragioni ideologiche. È falso. Bisognerebbe chiedersi invece, ha proseguito il segretario generale del PCF, se il Partito socialista non ha cambiato nella prospettiva di un governo di sinistra nel quale i ministri comunisti ed i loro alleati applicherebbero le profonde riforme previste dal programma comune. « Quel che è certo — secondo Marchais —, è che malgiuramente non lascia ormai al-

cun dubbio, è il cambiamento del Partito socialista... I socialisti hanno chiuso senza rimpicci apparente la porta del negoziato in base a certe dichiarazioni si può anche credere che essi prevedono a cuor leggero l'ipotesi di un governo socialista senza i comunisti. Per farla corta i socialisti voltano le spalle ogni giorno di più all'unione della sinistra ».

In questa situazione non si tratta — ha aggiunto ancora Marchais — di dare per scontato che non ci sarà un accordo e che i partiti di sinistra debbono fin d'ora cercare soltanto una alleanza elettorale. Il paese ha bisogno di riforme profonde e di conseguenza l'obiettivo del PCF rimane quello di « un buon accordo su un buon programma comune ».

« L'Humanité » « Dimanche » è uscita con una intervista di Etienne Fajon del Partito socialista, in cui il leader del Fronte popolare contestato con la capitolazione del Partito socialista e del Partito radicale davanti alle esistenze del grande capitale all'interno, e dei paesi fascisti all'estero. Noi

non abbiamo potuto impedire ciò perché i rapporti di forza non ci erano sufficientemente favorevoli ».

Nel 1947 il governo dei socialisti Ramadier, di cui i comunisti fanno parte, respinge le rivendicazioni dei lavoratori che hanno invece l'appoggio del PCF. Ramadier « ne prende pretesto per gettarci fuori dal governo, ma in realtà non fa che rispondere alle esigenze americane ».

Oggi i socialisti fanno « marcia indietro » rispetto agli accordi firmati nel 1972. Certo, i problemi si pongono in modo diverso secondo le diverse epoche ma — afferma Fajon — « un dato capitale resta costante nella realtà francese, la necessità dell'Unione tra comunisti e socialisti. Con la differenza che noi non abbiamo mai cercato altre alleanze al di fuori di quelle dei partiti di sinistra, mentre il Partito socialista, sia per le sue origini che per le sue concezioni politiche e il debole peso della classe operaia nei suoi ranghi è aperto alla penetrazione dell'ideologia borghese ».

indispensabile del cambiamento, ma è « lotta politica » per costringere i socialisti a rispettare i loro impegni. L'esperienza del Fronte popolare « non è inutile per far comprendere la necessità di rafforzare il Partito comunista e la sua influenza ».

Il partito socialista, che si prepara alle discussioni del proprio comitato direttivo (sabato e domenica) è convinto dal canto suo che « se non si produrrà un fatto nuovo » le forze di sinistra andranno alle elezioni senza un programma comune. Ora — secondo Mitterrand — che parlava martedì sera ai deputati federali — il fatto nuovo (« un cedimento del PCF? ») può prodursi soltanto se i socialisti « restano fermi sulle loro posizioni », rifiutano la polemica pur essendo disponibili alla ripresa della trattativa. Le posizioni dei due maggiori partiti di sinistra sono nel momento attuale apparentemente analoghe: fermezza e disponibilità. Ma non si vede come da ciò possa scaturire il fatto nuovo.

L'Unione rimane il fattore

Alla conferenza europea

Oggi a Belgrado interventi degli USA e dell'URSS

Il dibattito svolto al « Sava Center » è finora rimasto in una fase interlocutoria

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — (s.g.) Nell'attesa del discorso del sovietico Vorontsov e dell'americano Goldsberg — i cui interventi sono previsti per questo pomeriggio assieme a quelli dei rappresentanti della Gran Bretagna e del Canada, la riunione di Belgrado sulla sicurezza e la cooperazione europea prosegue sui binari della normalità.

Nel corso dell'attuale sessione pubblica si prosegue sulla base di cinque interventi per seduta. La prima a prendere la parola ieri mattina è stata la rappresentante di San Marino, Maria Antonietta Bonelli.

Leif Leifland parlando a nome della delegazione svedese ha svolto un discorso improntato al pacifismo ed alla neutralità insistendo in modo particolare sulla necessità del disarmo. Da parte sua il bulgaro Stephan Staiikov si è avvicinato di molto alle proposte di parte sovietica affermando che il suo paese è aperto ad accordi sia bilaterali che multilaterali.

capo della delegazione di Belgrado ha ribadito nel suo intervento i concetti già espressi l'altro ieri dal ministro degli Esteri Minic allargando però il discorso per quanto riguarda i diritti delle minoranze nazionali nel quadro del rispetto dei diritti umani. Infine Ozdemir Benler parlando a nome della delegazione turca ha affermato che il suo paese ha una visione globale della sicurezza e della collaborazione in Europa. Nel pomeriggio hanno parlato i rappresentanti di Finlandia, Germania federale, Cecoslovacchia, Austria e Lussemburgo.

Come si vede, se si eccettua l'intervento di martedì pomeriggio del rappresentante olandese, che aveva sparlato a zero senza un preciso obiettivo sul problema dei diritti dell'uomo, la riunione sta vivendo ancora una fase interlocutoria, di studio. Nel Palazzo dei Congressi del « Sava Center » molto si attende dai discorsi dei rappresentanti sovietico ed americano per avere un'idea di come si potranno mettere le cose.

Augusto Pancaldi

IVECO per il trasporto Nuova gamma da 5 a 10 tonnellate di P.T.T.



Il "Lupetto" è cresciuto agile, economico e robusto.

Nuovi OM 50 e OM 55

I nuovi OM 50 e OM 55 sono i degni successori del Lupetto — il "piccolo" dei veicoli a medio raggio — nella nuova formula OM: la più estesa e completa gamma stradale da 5 a 10 tonnellate di P.T.T. 12 modelli base, oltre 100 allestimenti standard (carro, cabinato, furgone a 2 altezze), motorizzazioni da 85, 90, 100, 130 CV DIN, passi da 2600 a 4417, portate da 25 a 65 quintali, furgoni a due altezze, nuovi cassoni per lunghezze pallettizzate, parti meccaniche e di carrozzeria protette con verniciatura per elettroforesi. Tutti i nuovi furgoni OM sono autorizzati al trasporto

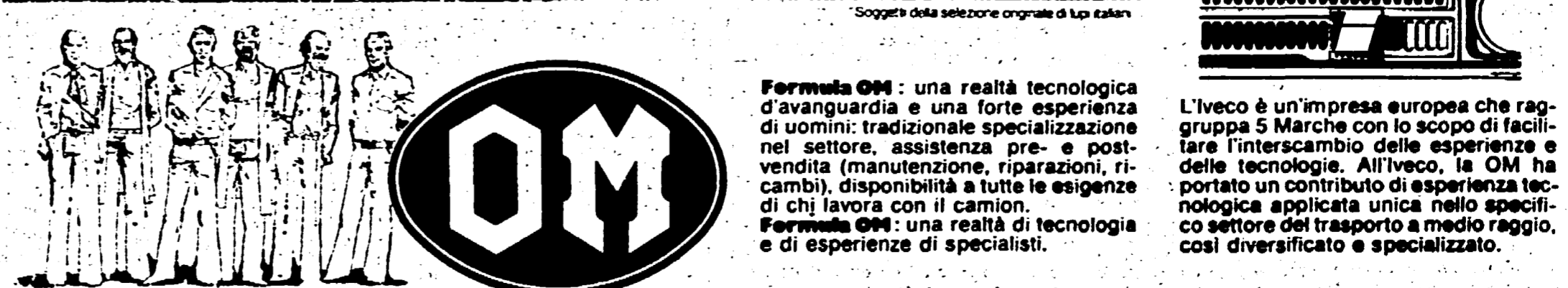


Il 50 e il 55 sono presentati con tre passi (2600, 3000 e 3600) ed hanno portate utili di 25 e 30 q.li.

La robusta struttura base, il telaio in acciaio ad alta resistenza con alta superiore priva di sporgenze consentono qualsiasi tipo di allestimento per soddisfare ogni specifica esigenza di trasporto. Il 50 è offerto anche in versione furgonata (volumi utili da 10 a 16 m³).

Di livello europeo è il design delle cabine, studiato e sviluppato per soddisfare le esigenze più sofisticate. Particolare cura è stata dedicata al comfort del guidatore: sedili anatomici reclinabili rivestiti in panno, interni insonorizzati, imbottiture protettive, nuovo impianto di climatizzazione e nuova strumentazione. Comoda accessibilità alla cabina: un particolare molto importante nel trasporto urbano e a medio raggio.

Il 50 ed il 55 sono dotati di 3 motorizzazioni di 85, 90 e 100 CV DIN. Si sono ottenute così elevate velocità di 102/103 km/h, maggior ripresa e superabilità di elevate pendenze. I motori ampiamente collaudati e sperimentati sono particolarmente affidabili e garantiscono una lunga durata.



Formula OM: una realtà tecnologica d'avanguardia e una forte esperienza di uomini: tradizionale specializzazione nel settore, assistenza pre- e post-vendita (manutenzione, riparazioni, ricambi), disponibilità a tutte le esigenze di chi lavora con il camion. Formula OM: una realtà di tecnologia e di esperienze di specialisti.

L'iveco è un'impresa europea che raggruppa 5 Marche con lo scopo di facilitare l'interscambio delle esperienze e delle tecnologie. All'iveco, la OM ha portato un contributo di esperienza tecnologica applicata unica nello specifico settore del trasporto a medio raggio, così diversificato e specializzato.

Tecnologia di domani, serietà di sempre.

In vendita presso i Centri Veicoli Industriali e le Concessionarie OM anche con rateazioni SAVA. Con Seveleasing locazione per 5 anni più acquisto finale a prezzi fissi.

Berlinguer rientrato ieri a Roma

ROMA — Il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer, è rientrato ieri a Roma proveniente da Belgrado al termine delle visite compiute in Ungheria e Jugoslavia, insieme con il compagno Gouthier. In una dichiarazione rilasciata all'arrivo all'aeroporto di Fiumicino Berlinguer si è detto molto soddisfatto dei risultati del viaggio: « I colloqui sia con Kadar che con Tito — ha precisato — sono stati utili, oltre che cordiali. Ci hanno permesso di acquisire molti elementi di informazione sulla situazione in Ungheria e Jugoslavia e sulla politica dei due partiti nonché migliorare la comprensione fra noi e i comunisti ungheresi e jugoslavi. Pensiamo — ha concluso Berlinguer — che sia stata utile anche ai nostri interlocutori l'esposizione che abbiamo fatto del partito e delle sue posizioni ed iniziative in campo internazionale ».

Riuniti a Parigi i ministri dell'energia occidentali

PARIGI — I ministri dell'energia di diciannove paesi industriali dell'Occidente hanno dato inizio ieri mattina a due giornate di consultazioni, destinate a trovare il modo di ridurre la crescente dipendenza dalle importazioni di petrolio. Gli Stati Uniti hanno esortato gli altri partecipanti al convegno ad agire sollecitamente per la soluzione del problema.

La riunione si è aperta poche ore dopo che Ali M. Jaidah, segretario generale dell'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio aveva dichiarato che a causa della continuazione della inflazione mondiale e il rittocco dei prezzi del petrolio è inevitabile.

Direttore ALFREDO MISCHINI
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO